

Anelli non gradisce gli accordi «Alimentano la competizione ai danni della sanità meridionale»

● Le pre-intese promosse dal ministro Roberto Calderoli su materie previste costituzionalmente dall'autonomia differenziata allarmano i medici italiani. E così Filippo Anelli, presidente della Fnomceo (Federazione nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri), si schiera al fianco del governatore Antonio Decaro, condividendo i rischi della riforma: «Il presidente della Puglia ha ragione: in Sanità le pre-intese sull'autonomia differenziata rischiano di trasformare un'autonomia formalmente uguale per tutti in una competizione diseguale tra territori, sulla pelle dei pazienti del Sud. Per evitare questo rischio occorre rafforzare la capacità dello Stato di garantire l'unità del Servizio sanitario nazionale».

Cosa può succedere? Per Anelli c'è la possibilità di una Sanità a due velocità nel Paese: i territori «che dispongono di maggiori risorse economiche e di una più solida capacità organizzativa potranno investire ulteriormente nella salute, mentre quelle che già oggi incontrano maggiori difficoltà potrebbero vedere il divario ampliarsi». «Il rischio - specifica ancora il leader barese dei medici - è che il luogo di nascita o di residenza condizioni sempre più concretamente l'accesso alle cure e la qualità dell'assistenza. Vengono chiamati in causa direttamente l'articolo 3 della Costituzione, che affida alla Repubblica il compito di rimuovere gli ostacoli che limitano l'uguaglianza sostanziale dei cittadini, e l'articolo 32, che riconosce la tutela della salute come diritto fondamentale dell'individuo e interesse della collettività».

Oltre le critiche, c'è anche una *pars construens* che consegna al governo: «Non si tratta di limitare l'autonomia delle Regioni ma di renderla pienamente compatibile con l'universalità del diritto alla salute. Riteniamo che le pre-intese dovrebbero essere accompagnate da un sistema nazionale di perequazione, affidato al Ministero della Salute, capace di destinare risorse ai territori che presentano - postula con decisione - maggiori difficoltà nel garantire i diritti dei cittadini. Un vero 'Fondo per l'Uguaglianza nella Salute', finalizzato a ridurre progressivamente i divari territoriali. Non è sufficiente stabilire quali prestazioni debbano essere assicurate: occorre garantire che tutte le Regioni dispongano delle condizioni organizzative, professionali e finanziarie necessarie per erogarle in modo uniforme. Solo così l'uguaglianza sostanziale prevista dalla Costituzione può diventare una realtà concreta». La conclusione di Anelli: «La Repubblica ha il dovere di assicurare che ogni cittadino, indipendentemente dalla Regione in cui vive, possa ricevere la stessa tutela della salute. È questa la sfida che attende il nostro Servizio sanitario nazionale nei prossimi anni».

[mdf]



FNOMCEO Il presidente nazionale Filippo Anelli



Peso: 21%